Sir

**Consiglio permanente**

**Card. Bassetti: “Noi cattolici non disertiamo le sfide impegnative”**

M.Michela Nicolais

Non tralascia i temi politici del momento il card. Gualtiero Bassetti introducendo il primo Consiglio episcopale permanente del 2019. Arrivare all'assemblea di maggio "con un progetto condiviso", l'obiettivo, per "mostrare al Paese che noi cattolici non disertiamo le sfide di questo nostro tempo". Un doppio ringraziamento - agli abitanti di Torre di Melissa per la "solidarietà corale" verso i migranti - e "quanti - non da ultimo le testate giornalistiche - si sono adoperati per evitare il raddoppio della tassazione sugli enti che svolgono attività non profit". A 100 anni dall'appello di don Sturzo, l'esortazione a lavorare insieme per l'unità del Paese. Ai vescovi: "Ripartiamo da questo stile sinodale". Tra le proposte: dare più voce alle Conferenze episcopali regionali

 “Vorrei arrivare all’Assemblea di maggio con un progetto condiviso, così che si possa dire: la Chiesa italiana non si lamenta, ma si prepara a fare di più e meglio”. È la proposta lanciata dal card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nell’introduzione al Consiglio episcopale permanente, dedicata tra l’altro ad alcuni temi politici del momento.

 “Vorrei che sapessimo mostrare al Paese che noi cattolici non disertiamo le sfide impegnative di questo nostro tempo, convinti come siamo che possono essere affrontate e superate”, l’auspicio del cardinale, che dice un “grazie” agli abitanti di Torre di Melissa, la piccola cittadina calabrese che ha saputo esprimere una “solidarietà corale” verso quella cinquantina di migranti in balia delle onde, esempio di accoglienza in controtendenza rispetto al dibattito attuale sulle migrazioni.

“Sui poveri non ci è dato di dividerci, né di agire per approssimazione”, il monito di Bassetti: “La stessa posizione geografica del nostro Paese e, ancor più, la nostra storia e la nostra cultura, ci affidano una responsabilità nel Mediterraneo come in Europa”.

Il secondo ringraziamento del presidente della Cei è riservato “a quanti – non da ultimo le testate giornalistiche – si sono adoperati per evitare il raddoppio della tassazione sugli enti che svolgono attività non profit”.

“Il mondo del Terzo settore riveste nella società italiana un ruolo determinante”, sottolinea il presidente della Cei a proposito dell’Ires: “Più di ieri c’è bisogno di questa società civile organizzata, c’è bisogno dei corpi intermedi, di quella sussidiarietà che risponde alle povertà e ai bisogni con la forza dell’esperienza e della creatività, della professionalità e delle buone relazioni”.

 “Governare il Paese significa servirlo e curarlo come se lo si dovesse riconsegnare in ogni momento”, l’appello finale, a 100 anni dall’appello di don Sturzo. “Ai liberi e forti di oggi – l’attualizzazione di Bassetti – dico: lavorate insieme per l’unità del Paese, fate rete, condividete esperienza e innovazione”. “Come Chiesa assicuro che faremo la nostra parte con pazienza e coraggio, senza cercare interessi di bottega, per meritarci fino in fondo la considerazione e la stima del nostro popolo”, garantisce il presidente della Cei.

“Portiamo nel cuore le fatiche e le speranze della nostra gente, delle nostre Chiese e dei nostri territori, coinvolti come siamo dalla loro domanda di vita: domanda che ci interpella in prima persona, rispetto alla quale avvertiamo la responsabilità di non far mancare il contributo sostanziale di quell’esperienza cristiana che passa dall’annuncio credente e dalla testimonianza credibile del Vangelo”. Comincia con questo sguardo di condivisione l’introduzione del card. Bassetti al primo Consiglio episcopale permanente del 2019.

Di fronte a “venti che disperdono, provocando in molti confusione e smarrimento, ripiegamento e chiusura, dobbiamo impegnarci a lavorare meglio”, il primo appello ai cattolici: “Se la confusione è grande, non dobbiamo essere noi ad aumentarla; se ci sentiamo provocati o criticati, dobbiamo cercare di capirne le ragioni; se siamo ignorati, dobbiamo tornare a bussare con rispetto e convinzione; se veniamo tirati per la giacca, dobbiamo riflettere prima di acconsentire e fare”.

No, allora, allo scoraggiamento e alla sfiducia, a quella forma di male che, travestito da indifferenza, “si impadronisce delle paure per trasformarle in rabbia”: “Temo l’astuzia che si serve dell’ignoranza. Temo la vanità che avvelena gli arrivisti. Temo l’orizzonte angusto dei luoghi comuni, delle risposte frettolose, dei richiami gridati”. “La relazione cristiana non è un galateo o una lezione di buone maniere”: bisogna “pensare meglio e agire con discernimento e concretezza”, come ci esorta a fare il Papa.

 “Quando il popolo è confuso, il modo migliore per rispondere al nostro dovere non è quello di proporre facili rassicurazioni, lasciando capire che poi tutto s’aggiusta o che, comunque, altri sono quelli che devono pensarci”. Ai cattolici, il presidente della Cei chiede di confrontarsi con franchezza e “assumere con determinazione le scelte necessarie, così da essere non solo più efficienti, ma soprattutto più chiari e uniti”, senza limitarsi alle critiche. L’improvvisazione o il pressappochismo non fanno parte del patrimonio del cattolicesimo politico, la tesi del cardinale: “Non possiamo limitarci a rincorrere l’attualità con comunicati e interviste; non possiamo perdere la capacità di costruire autonomamente la nostra agenda, aperti a ciò che accade – a partire dalle emergenze che bussano ogni giorno alla porta – ma fedeli a un nostro programma pastorale, che è poi il Vangelo di nostro Signore, incarnato in questo tempo”.

“Le nostre decisioni – spiega – devono seguire un metodo, supportato da un’idea forte e da continue verifiche, da un luogo di elaborazione culturale che non sia semplicemente una vetrina per proporre se stessi. Ci serve metodo anche per utilizzare al meglio le risorse materiali e finanziarie che i cittadini e i fedeli mettono a disposizione della Chiesa; ci serve metodo per interagire con le Istituzioni, in modo distinto e collaborativo; ci serve metodo per guardare avanti con fiducia e impegno”.

Dare più voce alle Conferenze episcopali regionali, una delle proposte: non per “grandi riforme”, ma per renderle maggiormente protagoniste e “maturare quell’arte del governo che rende tutti responsabili e gratifica chi compie al meglio il proprio dovere”. “Ripartiamo da questo stile sinodale, viviamolo sul campo, tra la gente, per consigliare, sostenere, consolare”, l’esortazione indirizzata ai vescovi: “Sarà, allora, più facile distinguere le buone idee dalle cattive, adottare i provvedimenti più incisivi, scegliere i collaboratori più validi”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Regno Unito, il giorno della verità sul Brexit. La Polonia ricorda il sindaco di Danzica**

**Romagna: scossa di terremoto nella notte, epicentro nei pressi di Ravenna. Oggi scuole chiuse**

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.6 è stata registrata 3 minuti dopo la mezzanotte sulla costa della Romagna. L’epicentro a 11 km a est di Ravenna, l’ipocentro a 25 km di profondità. Tre lievi repliche sono state registrate nella notte sulla costa della Romagna e avvertite anche in alcune aree del Veneto. Tante le persone scese in strada e che hanno preferito passare la notte fuori casa. Oggi le scuole a Ravenna resteranno chiuse in via precauzionale e saranno eseguiti controlli sugli edifici. Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha dichiarato: “Abbiamo ponderato, ma abbiamo preso la decisione di chiudere tutte le scuole di ogni ordine e grado, dagli asili nidi all’università. Questo perché l’evento sismico è stato di una gravità importante. E perché prima di far entrare i nostri bambini e i nostri ragazzi all’interno delle nostre scuole vogliamo avere la certezza che vengano fatti tutti i controlli necessari a far sì che siano in totale e assoluta sicurezza”. “Sappiamo – ha aggiunto – che questa decisione può creare qualche disagio nelle famiglie, qualche difficoltà a conciliare il lavoro e il fatto di avere i figli a casa, però la loro sicurezza e incolumità vengono prima di qualsiasi disagio”. Il Comune rende noto che al momento si segnalano danni solo di lieve entità e che non sono pervenute richieste di soccorso: verifiche strutturali sono in corso sulle situazioni segnalate.

**Cronaca: “roghi tossici”, 57 indagati nel Lazio. Sequestro di 25 autocarri per trasporto illecito di rifiuti**

Sono 57 gli indagati e 25 gli autocarri sequestrati dai carabinieri della sezione di Polizia giudiziaria della Procura di Roma e i Carabinieri forestali che stanno eseguendo un’ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Roma su richiesta della locale Procura della Repubblica – Direzione distrettuale antimafia. Le 57 persone sono accusate, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti, associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ricettazione di veicoli e truffa in danno delle assicurazioni. L’ordinanza – scrive l’Ansa – dispone: 15 arresti (6 custodie cautelari in carcere e 9 arresti domiciliari) 3 obblighi di presentazione quotidiana in caserma, 12 divieti di dimora nella Provincia di Roma, oltre al sequestro preventivo di 25 autocarri usati per il trasporto illecito di rifiuti e un impianto di autodemolizione. L’operazione parte dal contrasto dei cosiddetti “roghi tossici”, conseguenti alla gestione illecita di rifiuti.

**Regno Unito: oggi la Camera dei Comuni vota sull’accordo per il recesso dall’Ue. Governo a rischio**

La Camera dei Comuni di Londra è chiamata oggi a votare l’accordo stabilito tra governo britannico e Ue per il divorzio dall’Unione, fissato al 29 marzo. La premier May ieri ha fatto appello ai deputati, perché, ha spiegato, c’è il rischio reale di un “no deal” o, addirittura, di non poter attuare il Brexit che gli elettori inglesi hanno chiesto con il referendum del 2016. “L’accordo non è certo perfetto – ha affermato a Westminster – ed è ovvio che è un compromesso. Ma quando si scriveranno i libri di storia e si guarderà alla decisione di questa assemblea ci si chiederà se abbiamo rispettato il voto del Paese per lasciare l’Unione europea”. L’opposizione, guidata dal laburista Jeremy Corbyn, attacca: “Ci è stata promessa un’ intesa commerciale la più semplice della storia, ma abbiamo visto un governo diviso offrire un accordo di uscita fatto da uno schema vago sul problema di quello che saranno i nostri futuri rapporti con l’Ue. Nel governo regna la confusione, è evidente. Se l’accordo del primo ministro viene respinto scocca l’ora di nuove elezioni ed è tempo di un nuovo governo”. Ieri da Bruxelles è arrivato una sorta di sostegno alla May mediante una lettera, molto conciliante, firmata dai rappresentanti delle istituzioni comunitarie.

**Polonia: fiaccolate in diverse città per ricordare Pawel Adamowicz, sindaco di Danzica, ucciso da uno squilibrato**

La Polonia si è mobilitata ieri sera con una serie di manifestazioni svoltesi in diverse città a ricordo di Pawel Adamowicz, il sindaco di Danzica morto dopo essere stato pugnalato da uno squilibrato mentre parlava da un palco a una piazza gremita per una serata di beneficenza. Il sindaco è morto nel corso della giornata di ieri, nel policlinico della sua città, dopo un lungo intervento chirurgico. La Gazeta Wyborcza parla di “delitto politico”, maturato nel “clima di odio e di ostilità” che segna la politica polacca di oggi. Il sindaco era uno dei politici più popolari del Paese, che si spendeva per una città aperta e solidale.

**Maltempo: Austria, Svizzera e Germania sotto una coltre di neve. Situazione destinata a peggiorare**

Prosegue l’emergenza neve in Germania e Austria, dove si contano anche diversi morti. Oltre i 1200 metri di quota, il manto nevoso supera i 3 metri di spessore e il pericolo valanghe è al grado 5, il livello più elevato. Una valanga ha colpito ieri un hotel nella località bavarese di Balderschwang. 100 ospiti dell’albergo sono stati tratti in salvo. Alcuni paesi in Austria e Svizzera sono completamente isolati, come Lech, a 120 chilometri da Innsbruck. Strade chiuse e linee ferroviarie bloccate. E la situazione è destinata a peggiorare, a causa delle nuove nevicate attese nelle prossime ore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Terremoto a Ravenna, magnitudo di 4.6. Sentito dalle Marche al Veneto**

**Il sisma avvertito pochi minuti dopo la mezzanotte. Molte chiamate ai vigili del fuoco, da Verona a Trieste, ma solo lievi danni. L’epicentro 11 chilometri a est di Ravenna. Il sindaco: «Oggi controlli negli edifici e scuole chiuse»**

Una scossa di terremoto molto forte, ma che secondo le prime stime avrebbe provocato solo lievi danni: localizzata 11 chilometri ad est di Ravenna, è stata avvertita anche a Bologna, nelle Marche e nel Veneto. Era passata da pochi minuti la mezzanotte di lunedì 14 gennaio, quando la scossa ha svegliato la Romagna.

Secondo le rilevazioni dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la magnitudo è stata di 4.6, con ipocentro a 25 chilometri di profondità. Molte persone, impaurite, hanno abbandonato le case e sono scese in strada. Al Comune di Ravenna, che insieme a Cervia è quello più vicino all’epicentro del terremoto, il sindaco Michele de Pascale ha immediatamente convocato il centro operativo comunale di Protezione civile. «Abbiamo ponderato, ma abbiamo preso la decisione di chiudere tutte le scuole di ogni ordine e grado, dagli asili nidi all'università. Questo perché l'evento sismico è stato di una gravità importante», ha spiegato in un videomessaggio il primo cittadino. «Sappiamo - ha aggiunto - che questa decisione può creare qualche disagio nelle famiglie, qualche difficoltà a conciliare il lavoro e il fatto di avere i figli a casa, però la loro sicurezza e incolumità vengono prima di qualsiasi disagio».

Tre lievi repliche sono state registrate nella notte sulla costa della Romagna: le ultime scosse hanno avuto magnitudo comprese tra 2 e 2.2, con epicentro sempre nella zona di Ravenna e provincia. Non si registrano ulteriori danni, oltre a quelli lievi già segnalati in seguito alla scossa principale.

Il Comune di Cervia ha disposto, in via cautelativa, sopralluoghi in tutte le scuole comunali. In tutta la zona la Protezione civile è mobilitata per seguire l’evolversi della situazione. Il terremoto è avvenuto in un’area di una zona considerata ad alta pericolosità sismica, spiega l’Ingv. La sismicità storica dell’area non riporta eventi significativi dove si è verificata la scossa, ma nelle aree circostanti si sono avuti terremoti superiori a magnitudo 5. La massima intensità storica, pari al settimo-ottavo grado, si è avuta in occasione del terremoto del 22 giugno del 1620.

Tutte le scuole resteranno chiuse martedì mattina a Ravenna: «A seguito della forte scossa di terremoto che ha coinvolto il nostro territorio — si legge in una nota del Comune — è in corso alla Centrale della Polizia Municipale il Centro operativo comunale, la struttura di cui si avvale il sindaco in qualità di autorità comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza, con lo scopo di attivare le prime attività di protezione civile e fronteggiare l’emergenza. Sono in corso verifiche strutturali sulle situazioni segnalate. Stante l’entità dell’evento sismico, che risulta il maggiore in termine di intensità registrato negli ultimi trent’anni, in maniera precauzionale domani verranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai nidi all’università. Nel corso della giornata verranno effettuati controlli su tutti i circa 90 plessi del nostro comune».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Questo è il problema**

Martedì 15 gennaio 2019

Le prime parole del fratello di Cesare Battisti dopo l’estradizione del congiunto sono state: «Pensioni, debito… Con il rientro di Cesare abbiamo risolto tutti i problemi, vero?» Proprio tutti, no. Ma uno, sì. La certezza della pena, e non è poca cosa in un Paese come il nostro, dove le sentenze definitive sono considerate opinioni, al massimo stati d’animo. Tutti no, perché l’economia continua ad ansimare e Salvini a posporre all’anno del mai il taglio drastico delle tasse per cui il Nord lo ha votato. Neanche il riscaldamento globale, la crisi della Apple e il mancato invito di Meghan al compleanno di Kate, per limitarci alle emergenze planetarie, ne verranno condizionati in modo significativo. Però da qualche parte bisognava pur cominciare a rimettere in circolo un po’ di fiducia. E non c’è dubbio che l’arresto di un assassino condannato in Cassazione per quattro omicidi, e latitante da 37 anni dopo una fuga ingloriosa e la copertura ideologica dei «gilet rossi» francesi - convinti fin dai tempi di Mitterand che il terrorismo di sinistra sia stato una rivoluzione e non una parata di feroci narcisi - contribuisca a restituire prestigio alle istituzioni del Paese di cui anche il fratello di Battisti fa parte.

Se il suo modo di argomentare si diffondesse, ognuno potrebbe evadere il fisco o parcheggiare nel posto riservato ai portatori di handicap e, preso in castagna, schermirsi dicendo che i problemi sono altri. In effetti parecchi già lo fanno, forse questo è il problema.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corrriere della sera

**Migranti, naufragio nel mar Egeo: morta bimba di 4 anni**

**Il gommone in difficoltà era diretto in Grecia. Salvate**

Il corpo di una bimba di 4 anni è stato recuperato dalla guardia costiera turca nel corso di un'operazione di salvataggio compiuta all'alba nel mar Egeo nei confronti di un gommone in difficoltà carico di migranti. Altre 40 persone a bordo del mezzo, diretto alle isole greche e intercettato 5 miglia al largo della località costiera di Kusadasi, nel sud-ovest turco, dopo il lancio di un segnale di Sos. Secondo una prima ricostruzione il natante ha iniziato a imbarcare acqua mentre si dirigeva verso le isole della Grecia e i confini dell’area Schengen.Le ricerche della guardia costiera turca continuano nella speranza di trarre in salvo i dispersi, mentre nessun particolare è stato reso noto rispetto alla nazionalità dei migranti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Un gommone fra Tunisi e Lampedusa, 14 fermi. La Finanza sequestra il tesoro degli scafisti**

**Il ristorante di Mazara sequestrato al capo degli scafisti**

**Sigilli a un ristorante di Mazara, a una casa bunker e a un’azienda agricola. Bloccati beni per tre milioni di euro. L'organizzazione era riuscita ad impossessarsi di imbarcazioni già sequestrate**

di SALVO PALAZZOLO

Il capo dell’organizzazione che gestiva i viaggi clandestini fra Tunisi e Lampedusa dirigeva le operazioni dal suo bel ristorante di Mazara di Vallo, il “Bellavista”, sul lungomare Giuseppe Mazzini. Fadhel Moncer, tunisino da anni residente in Italia, è stato fermato questa notte dai finanzieri dal nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo assieme ad altre 11 persone. Due sono i ricercati. La procura di Palermo ha fatto scattare un nuovo fermo per gli scafisti che continuavano a gestire gli sbarchi “fantasma”, a bordo di potenti gommoni, alcuni già sequestrati dalla Guardia costiera. Tremila euro per un viaggio, come già documentato anche in altre indagini, perché le organizzazioni degli sbarchi “fantasma” sono diverse.

 Questa volta, però, l’inchiesta della Finanza va oltre. Scatta il sequestro per il tesoretto degli scafisti. Tutto in Sicilia. Il provvedimento firmato dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Marzia Sabella, dai sostituti Gery Ferrara, Claudia Ferrari e Federica La Chioma pone i sigilli al ristorante di Mazara, a una casa bunker, che si trova a Marsala, a un un’azienda agricola. Sequestrati pure un cantiere nautico, due pescherecci e vari conti correnti su cui transitavano in modo vorticoso i profitti dell’organizzazione.

Gli investigatori del nucleo di polizia economico finanziaria guidati dal colonnello Cosmo Virgilio sono adesso a caccia di altri insospettabili complici degli scafisti, che puntavano a nuovi investimenti. Alcuni dei fermati stavano fuggendo in Tunisia, sono stati bloccati al porto di Palermo con 30 mila euro in contanti nascosti nel'auto. Il provvedimento riguarda cittadini stranieri, ma anche sette italiani, che gestivano con l'organizzazione il trasporto di sigarette di contrabbando.

Il gruppo guidato da Fadhel Moncer seguiva la rotta Tunisi-Lampedusa anche diverse volte alla settimane. E poi utilizzava delle piccole imbarcazioni per il trasbordo nella zona di Mazara del Vallo. Di recente, il gruppo era riuscito a impossessarsi anche di alcuni gommoni già sequestrati e portati a Lampedusa. "Questo si vede che comanda - dicevano alcuni complici parlando del capo - questo è cornuto, come acciaio, parola d'onore". Nelle intercettazioni, Moncer si vantava di aver corrotto alcuni ufficiali della polizia tunisina, per far scarcerare uno suo uomo arrestato. E, intanto, gestiva anche altri affari. Qualche tempo fa, era stato indagato per traffco d'armi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**E' morto il sindaco di Danzica accoltellato a un evento di beneficenza**

**Pawel Adamowicz, esponente dell'opposizione al governo nazionalconservatore polacco, non ce l'ha fatta. L'assassino è un 27enne con precedenti penali. La solidarietà e la commozione dei cittadini di Danzica per un politico simbolo di impegno per i diritti**

VARSAVIA - Non ce l'ha fatta Pawel Adamowicz, 53 anni, il sindaco di Danzica accoltellato la sera del 13 gennaio durante un concerto di beneficenza di fronte a migliaia di persone. Il popolare uomo politico, tra gli esponenti più in vista dell'opposizione al governo sovranista e conservatore di Jaroslaw Kaczynski, era stato trasportato in ospedale in gravissime condizioni e sottoposto a un intervento chirurgico che è durato cinque ore.

È morto nella tarda mattinata di lunedì nell'ospedale dove era stato ricoverato e dove decine di cittadini si erano messi in fila per donare il sangue e aiutare il loro sindaco. "Nonostante i nostri sforzi non siamo riusciti a salvarlo", ha detto Thomasz Stefaniak, direttore del centro clinico universitario di Danzica, dove il primo cittadino era ricoverato da ieri sera.

L'uomo che ha accoltellato il sindaco si chiama Stefan W., ha 27 anni e secondo il vice ministro dell'Interno, Jaroslaw Zielinsk, avrebbe sofferto in passato di disturbi mentali. Le indagini stanno cercando di spiegare come l'uomo, che era appena uscito dal carcere dopo aver scontato una condanna per rapina a mano armata in una banca, sia entrato in possesso di un pass per la stampa che ha usato per accedere al palco.

Salito sul palco l'uomo ha colpito più volte il sindaco con un coltello gridando "Adamowicz è morto". Il ventisettenne ha urlato di essere stato sbattuto in carcere e torturato pur essendo innocente negli anni in cui l'ex partito di Adamowicz, Piattaforma civica, era al potere, tra il 2007 e il 2015.

Il primo cittadino di Danzica stava partecipando al concerto conclusivo della raccolta nazionale di fondi organizzata dalla fondazione Wosp (Grande orchestra caritatevole di Natale) che ogni anno mette insieme milioni di euro da destinare all'acquisto di attrezzature ospedaliere.

Adamowicz era sindaco della città culla di Solidarnosc dal 1998. E l'anno scorso è stato rieletto come indipendente con il 65 per cento dei consensi. Nell'amministrazione cittadina ha sempre avuto posizioni progressiste, a sostegno dei diritti delle minoranze e della comunità lgbt, diventando uno dei volti più noti del movimento dei sindaci polacchi che si oppone all'autoritarismo della destra euroscettica.

Il numero uno della Wosp, Jerzy Owsiak, oppositore delle politiche di destra del governo, ha puntato l'indice su quello che ha definito il clima di odio creato dal partito Diritto e Giustizia. Ha fatto riferimento alla campagna denigratoria nei suoi confronti, a un'animazione trasmessa dalla tv di Stato la settimana scorsa che aveva anche toni fortemente antisemiti.

Owsiak vi era rappresentato come una figura d'argilla manipolata da un alto esponente di Piattaforma civica che accumulava i soldi che Wosp aveva raccolto e su una delle banconote compariva una stella di David. La rete pubblica si è poi scusata, visto il clamore e le proteste che l'animazione aveva scatenato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il palco e la diretta social. L’arrivo di Battisti in Italia si trasforma in uno show**

**Polemica per la presenza dei ministri a Ciampino: «Passerella avvilente». Bonafede: sarebbe stato offensivo non esserci, i cittadini sono orgogliosi**

**L’attesa di giornalisti, fotografi e tv per l’arrivo del Falcon dell’Aeronautica militare con a bordo Cesare Battsiti**

maria corbi

roma

Il Falcon del 31esimo Stormo apre le porte ed eccolo, Cesare Battisti, sulla scaletta con una scorta di forze dell’ordine e la faccia tesa, con quella sua solita smorfia che in tanti leggono come sorriso. Anche oggi che non c’è niente da ridire e che sarebbe opportuno il silenzio, di tutti. La Giustizia ha parlato e dovrebbe bastare. Ma non sono questi i piani e si capisce subito quando allestiscono un palchetto ai bordi della pista, mai vista prima una cosa del genere. Non una conferenza stampa, quella ci sarà alle 14 a Palazzo Chigi per includere tutti, ma un breve comizio del ministro del’Interno Matteo Salvini che indossa la giacca a vento della Polizia di Stato e ha accanto, un po’ in ombra, il responsabile della Giustizia Alfonso Bonafede.

Nell’attesa Salvini dice: «Spero di non vederlo da vicino». Rimane il dubbio su cosa farebbe il ministro dell’Interno a Battisti incrociandolo, mentre è chiara la piega che sta prendendo questa giornata. C’è anche una piccola telecamera a favore dei social che non molla il ministro dell’Interno e trasmette anche un suo colloquio con un dirigente della Polizia. Salvini gli dice: «Siamo solo all’inizio», il funzionario risponde: «Ma ce n’è uno, una grande perla, che ci è rimasto qua (e si indica la gola, ndr) ma abbiamo delle carte da giocare». I follower impazziscono.

Cesare Battisti in Italia, Salvini: “Chi sbaglia paga. Ora in galera altre decine di assassini”

 «Sono sicuro che le nostre forze dell’ordine con la collaborazione dei servizi stranieri potranno assicurare alla giustizia italiana decine di delinquenti e assassini», arringa Salvini dal palco in diretta Facebook. «Spero che questo riunisca il Paese e penso e spero che su questo nessuno si divida». A dividere non è certo l’arresto, ma le parole del vicepremier leghista a contorno. Non piacciono a molti. Sono destinate ad alimentare la pancia populista del Paese, e i social più giustizialisti dove già ci si lamenta dell’assenza del tintinnio di manette. «Marcirà in galera», assicura Salvini. «Finalmente finirà dove merita un assassino comunista, un delinquente, un vigliacco».

L’arrivo di Battisti al carcere di Oristano, ecco cosa lo aspetta nel penitenziario

 Parole così diverse e stonate rispetto a quelle moderate pronunciate da Alberto Torregiani figlio di Pier Luigi, il gioielliere ucciso il 16 febbraio 1979 dai Pac. «Ora c’è la certezza che sconterà la pena, la certezza che si può avere giustizia». Ha visto qualche spezzone dell’arrivo di Battisti a Ciampino e dice di non aver «provato nessun particolare effetto». «Non trasformiamolo in un orco», aggiunge. «Qualcuno si è lamentato che non scendesse dall’aereo in manette. Arriva in un aeroporto militare, circondato da 12 persone, vogliamo mettergli anche le catene ai piedi? Mi sembra esagerato. Mi aspetto che venga trattato con tutti i diritti e il rispetto che deve avere un detenuto».

“La liturgia populista di Salvini su Battisti non c’entra con la giustizia”

 L’esposizione del prigioniero, lo show, non è piaciuto a molti. A iniziare da Gian Carlo Caselli, magistrato simbolo della lotta al terrorismo e alla mafia: «Quello di Battisti non è uno scalpo da esibire, resta un pericoloso criminale che è stato finalmente arrestato e che deve espiare la pena inflittagli, fino alla fine. Non altro». Mentre l’ex premier Paolo Gentiloni critica «qualche passerella di troppo in aeroporto». In tanti notano come ad accogliere la salma di Antonio Megalizzi, vittima dell’attentato di Strasburgo, per il governo andò solo Fraccaro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Scorte di latte, pomodori e medicine: così il Regno Unito si prepara alla Brexit**

**Oggi il voto a Westminster sulla proposta di uscita dalla Ue. May avrebbe 197 voti sui 318 necessari e il sì all’accordo sembra molto difficile. Nel Paese parte il piano di emergenza per affrontare il dopo 29 marzo: maxi spesa di generi alimentari, negli ospedali provviste di farmaci**

alberto simoni

inviato a londra

Al Sainsbury’s di Wilson Road, cinque minuti da Victoria Station, una signora di mezza età spinge un carrello pieno di lattine di cereali, cornflakes, bibite, prugne secche e latte di cocco. Stampa un sorriso largo e si avvia alla cassa quando le chiediamo se anche lei stia facendo la scorta per affrontare la Brexit.

Magari avrà una famiglia numerosa e la risposta del carrello che trabocca è tutta lì, ma nel Regno Unito che fa il conto alla rovescia per l’addio alla Ue, l’alba del 30 marzo, l’idea della corsa alle provviste non è fantascienza. Lo fanno comuni cittadini, organizzati su Facebook - uno dei gruppi, il più agguerrito e foriero di informazioni per mamme è il 40% Preppers - e aziende, grandi e piccole. Le signore che dispensano consigli invece su mumsnet.com sono rigorose e metodiche.

Quando inizierà il processo dell’uscita dalla Ue, Londra teme l’assalto ai supermercati

Hanno preso spunto - come la scrittrice e attivista Jack Monroe - da un documento del governo tedesco del 2016 che spiegava ai cittadini cosa acquistare, in quale quantità e come stivare nelle cantine e nella dispensa i prodotti. Ci furono allora prese in giro, con tanto di soprannomi a quell’elenco bizzarro nel pacifico 2016. Passò alla storia (si fa per dire) con il nome di Hamster List. I criceti si riempiono le guance e portano tutto nella tana per i tempi magri. Come, a quanto pare, stanno facendo migliaia di sudditi di Sua Maestà, che temono che, quando Londra uscirà dalla Ue, in un attimo ci saranno scaffali vuoti, scarsità di medicine, cibo razionato e un’economia pianificata per sfamare gli orfani dell’Ue. Per colpa di porti e aeroporti in tilt.

Monroe ha anche stilato un elenco di quel che si dovrebbe mettere da parte, visto che il Regno Unito mediamente importa il 40% del cibo: prugne secche, e frutta comunque essiccata, noodle, fiocchi di avena, mais, lievito, farina, funghi secchi, pomodori essiccati e ogni genere di verdura a lunga conservazione. Perché di insalate e carotine gli inglesi - a detta degli oltranzisti dello «storage» - non ci sarà nemmeno l’ombra. Ovviamente formaggio, latte a lunga conservazione, salsa di pomodoro e olive.

Meno 74 giorni

Il governo prova la carta dell’ironia. Il ministro della Sanità, Matt Hancock, ha detto di essere il più grande acquirente di frigoriferi, che userà per mettere farmaci e medicine. Il collega Greg Clark parla di «pazzia collettiva», ma dice anche che ansia e paura potrebbero, portare code ai supermercati. Ecco perché dietro i tentativi di abbassare i timori, Downing Street lavora ai piani di emergenza e dice - in un report chiuso nei cassetti - che «ci sono abbastanza scorte per superare i disagi». Quando mancano 74 giorni alla Brexit diverse misure sono state già messe in cantiere per evitare l’assalto ai supermarket e ospedali carenti di medicine.I traghetti verranno utilizzati per portare cibo e farmaci e qualche ministro non esclude ponti aerei per recapitare ai pronto soccorso del Paese ogni necessità. L’industria farmaceutica da mesi fa provviste, sono state raddoppiate le dosi di insulina. Le imprese edili hanno accumulato cemento e mattoni.

Servirà il cemento anche a Theresa May per compattare i conservatori dietro il suo piano. Impresa giudicata da tutti impossibile, avrebbe ad oggi 197 voti sui 318 necessari. Ieri la premier ha fatto un triplo appello, parlando prima a Stoke-on-Trent, quindi a Westminster e poi riunendo i parlamentari Tory. Sostenete questo deal, «dategli una seconda occhiata», altrimenti rischiate di non avere la Brexit, il messaggio che ha recapitato ai suoi, rafforzato da ulteriori garanzie, via lettera, da Tusk e Juncker sulla temporalità del back stop sullo status del Nord Irlanda, vero nervo scoperto della questione. Ma i brexiteers non sentono ragioni, Boris Johnson ha invitato i compagni di cordata ad avere coraggio e affossare l’accordo. Lo vorrebbe morto anche Jeremy Corbyn, che già chiede elezioni anticipate, se stasera sarà pollice verso per il piano May.